

# MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO  
ED ETÀ CONTEMPORANEA

## *Direttori*

Salvatore BOTTARI  
Università degli Studi di Messina

Antonio BAGLIO (codirettore)  
Università degli Studi di Messina

## *Comitato scientifico*

Marcella AGLIETTI  
Università di Pisa

Francesco BENIGNO  
Scuola Normale Superiore di Pisa

Giuseppe BOTTARO  
Università degli Studi di Messina

Nicolò BUCARIA  
Universität Trier

Vittoria CALABRÒ  
Università degli Studi di Messina

Dario CARONITI  
Università degli Studi di Messina

Luigi CHIARA  
Università degli Studi di Messina

Pietro DALENA  
Università della Calabria

Pio Eugenio DI RIENZO  
Sapienza – Università di Roma

Santi FEDELE  
Università degli Studi di Messina

Bruno FIGLIUOLO  
Università degli Studi di Udine

Gianluca FIOCCO  
Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”

Jean-Yves FRETIGNÉ  
Université de Rouen

Emrah Safa GÜRKAM  
Istanbul 29 Mayıs University

Luca LO BASSO  
Università degli Studi di Genova

Cristian LUCA  
University Dunarea de Jos of Galati

Mirella Vera Antonia MAFRICI  
Università degli Studi di Salerno

Luigi MASCILLI MIGLIORINI  
Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

Marina MONTESANO  
Università degli Studi di Messina

Daniela NOVARESE  
Università degli Studi di Messina

Piotr PODEMSKI  
Uniwersytet Warszawski

Andrea RAGUSA†  
Università degli Studi di Siena

Giuseppe RESTIFO  
Università degli Studi di Messina

Francesca RUSSO  
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Lina SCALISI  
Università degli Studi di Catania

Marcello VERGA  
Università degli Studi di Firenze

## *Comitato di redazione*

Alessandro ABBATE  
Università degli Studi di Messina

Giuseppe Gabriele CAMPAGNA  
Università degli Studi di Messina

Angela LA MACCHIA  
Università degli Studi di Messina

Fabio MILAZZO  
Università degli Studi di Messina

Francesca MINISSALE  
Università degli Studi di Messina

Andrea Giovanni NOTO  
Università degli Studi di Messina

Francesco TIGANI  
Università degli Studi di Messina

## MEDITERRANEO

CULTURE, SOCIETÀ E ISTITUZIONI TRA MEDIOEVO  
ED ETÀ CONTEMPORANEA



*Non esiste una sola cultura mediterranea: ce ne sono molte in seno a un solo Mediterraneo. Sono caratterizzate da tratti per certi versi simili e per altri differenti, raramente uniti e mai identici. Le somiglianze sono dovute alla prossimità di un mare comune e all'incontro sulle due sponde di nazioni e forme di espressione vicine. Le differenze sono segnate da origini e storia, credenze e costumi, talvolta inconciliabili. Né le somiglianze né le differenze sono assolute o costanti: talvolta sono le prime a prevalere, talvolta le ultime.*

P. MATVEJEVIĆ

La complessità del Mediterraneo, crocevia di popoli e culture, costituisce da sempre per gli storici una fonte copiosa di suggestioni e temi di indagine storiografica. La collana si propone di recepire ricerche innovative sull'area mediterranea in un arco cronologico che spazia dall'età medievale alla contemporanea, con particolare attenzione alle tematiche di carattere culturale, sociale e politico-istituzionale e ai loro riflessi multi e interdisciplinari. In particolare, intende ospitare i contributi di esperti e giovani studiosi che possano utilmente inserirsi nel dibattito storiografico, consegnando ai lettori una chiave ermeneutica utile a decodificare i complessi fenomeni che investono quest'area nella fase storica attuale.

I Curatori restano a disposizione di quanti ritenessero di vantare diritti nei confronti delle immagini qui riprodotte.

Pubblicazione realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Messina.

# Un territorio nella storia

Saggi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea  
dedicati a Giuseppe Giarrizzo

*a cura di*

Antonio Baglio  
Salvatore Bottari  
Giuseppe Campagna

*Contributi di*

Salvatore Bottari, Francesco Benigno, Luigi Chiara, Maria Sorbello, Henri  
Bresc, Horst Enzensberger, Daniela Novarese, Giuseppe Campagna, Elina  
Gugliuzzo, Alessandro Abbate, Mauro Mormino, Marco Papisidero,  
Antonino Teramo, Andrea Giovanni Noto, Francesca Minissale, Marcello  
Raffa, Antonio Baglio, Enza Pelleriti, Marco Cesareo, Alessandra  
Migliorato, Giampaolo Chillè, Patrizia Labianca, Graziella Palei





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-2471-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2019

*In memoria di Giuseppe Giarrizzo*



Cosa ha fatto, cosa fa della storia della Sicilia anche contemporanea una storia difficile? La costante pretesa di essere un'esperienza storica «speciale», diversa. [...] Modello, che è forse possibile costruire con i pezzi, smontati, della Sicilia mitica: la Sicilia-nazione, il cui «popolo» sopravvive a tutti i soprusi e a tutte le conquiste; la Sicilia-isola, orgogliosa e sequestrata; la Sicilia «feudale» delle faide municipali, della gelosia possessiva, della cultura contadina. Dietro il mito i caratteri veri: la polietnia, la condizione di isola come vantaggio, la dimensione urbana dominante, il policentrismo come carattere della sua storia politica e culturale. Da questo intreccio, una vicenda regionale forte, fortemente caratterizzata, non per ciò «diversa» nel quadro prima del Regno meridionale, e poi nella storia nazionale della nuova Italia.

GIUSEPPE GIARRIZZO, *Introduzione a La Sicilia*, a cura di M. AYMARD e G. GIARRIZZO, Einaudi, Torino 1987, p. XIX



- 15 Salvatore Bottari  
*A guisa di introduzione: uomo e ambiente naturale in età moderna*
1. Un convegno in memoria di Giuseppe Giarrizzo, 15 – 2. Caratteri fisici e antropizzazione, 16 – 3. Due voci importanti dell'economia: la seta e lo zucchero, 20 – 4. Le attività minerarie e la parabola dell'allume, 28 – 5. Un territorio vulnerabile, 29
- 33 Francesco Benigno  
*L'impegno di Giuseppe Giarrizzo per una rinnovata storia della Sicilia*
- 43 Luigi Chiara  
*Giuseppe Giarrizzo e il «Mezzogiorno senza meridionalismo»*
1. Premessa, 43 – 2. La costruzione di un percorso di ricerca, 44 – 3. La storia del Mezzogiorno e la «questione meridionale», 50 – 4. «Non fare a pezzi l'unità d'Italia», 55 – 5. Brevi considerazioni finali, 58
- 61 Maria Sorbello  
*Descrizione geomorfologica e toponomastica del tratto costiero Taormina-Capo Sant'Alessio e del territorio di Taormina*
1. Il territorio: il tratto costiero, 61 – 2. Taormina, 67
- 77 Henri Bresc  
*Il casale nel Valdemone (secoli XI-XV)*
1. Premessa, 77 – 1.2. Genesi dell'abitato aperto, 80 – 1.3. XII secolo, 81 – 1.4. Chiesa, mulino, vigna, 85 – 2. Apogeo e primo declino, 91 – 2.1. Il XIII secolo, 92 – 2.2. Fine Trecento e Quattrocento, 96 – 3. Memoria e sopravvivenza del casale, 100 – 4. Conclusioni, 105
- 107 Horst Enzensberger  
*Una lettera del doge veneziano Michele Steno ai Messinesi (1402)*

113 Daniela Novarese  
*Centri di cultura e Università nel Valdemone tra Medioevo ed Età Moderna*

1. Precisazioni sul confine ionico della *Vallis Nemorum*: nota introduttiva, 113 – 2. Cultura, *scholae* e spazio urbano fra Tre e Quattrocento: a) Messina, 114 – 3. Il *Siculorum Gymnasium* etneo, 119 – 4. Il *Messanense Studium Generale*, 121 – 5. Dall'*honor* al *decus*. Qualche considerazione conclusiva, 122

125 Giuseppe Campagna  
*Presenza ebraica e neofitismo nel Valdemone ionico (secc. XV-XVI)*

1. Le comunità ebraiche nel Valdemone ionico, 125 – 1.1. Taormina, 127 – 1.2. Savoca, 129 – 1.3. Castiglione, 131 – 2. Il neofitismo nel Valdemone ionico, 133 – 2.1. Aci, Calatabiano e Savoca, 134 – 2.2. Castiglione, 135 – 2.3. Taormina, 136 – 2.4. Mandanici, 136 – 3. Conclusioni, 137

139 Elina Gugliuzzo  
*Una costa vista dal mare. Lo sguardo ottomano sullo Jonio*

1. Introduzione, 139 – 2. Conoscenze geografiche e cartografiche, 143 – 3. Piri Reis cartografo e non solo, 147 – 4. Le incursioni, 151. – 5. Un mondo di spie, 155. – 6. Confini evanescenti, 161 – 7. Conclusioni: reali obiettivi e strategie, 164

167 Alessandro Abbate  
*Taormina, acque irrigue e acque “protoindustriali”*

1. L'Alcantara e l'irrigazione nella Piana, 167 – 2. Le acque irrigue del torrente Sirina, 171 – 3. L'irrigazione sul monte Tauro, 173 – 4. Acque “protoindustriali”, 174.

179 Mauro Mormino  
*La vita religiosa bizantina nella Sicilia ionica dalle fonti agiografiche italo-greche*

197 Marco Papasidero  
*Il beato Luigi Rabatà: aspetti del culto e pratiche taumaturgiche*

1. Le fonti, il culto e la vita, 198 – 2. Miracoli e pratiche rituali, 201 – 3. Conclusioni, 207

- 209 Antonino Teramo  
*Le Figlie di Maria Ausiliatrice ad Ali Marina. Note sul ruolo delle religiose nella società siciliana alla fine del XIX secolo*
1. Vita religiosa e storiografia, 209 – 2. Il rapporto con il territorio, 213 – 3. Il rapporto con l'arcivescovo, 216 – 4. Il ruolo educativo e il rapporto con l'autorità statale, 217 – 5. Conclusioni, 220
- 225 Andrea Giovanni Noto  
*Assistenza e solidarietà in epoca postunitaria. Le società di mutuo soccorso nella Valle d'Agrò*
- 239 Francesca Minissale  
*Stanislao Cannizzaro e la sua partecipazione al parlamento siciliano del 1848*
- 251 Marcello Raffa  
*Ludovico Fulci. Alcune note sul suo impegno in Parlamento, 1883-1909*
- 263 Antonio Baglio  
*La parabola di un gerarca isolano. Michele Crisafulli Mondio dalla guida del fascismo messinese all'espulsione dal PNF*
- 279 Enza Pelleriti  
*L'Amgot e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese (1943-1944)*
1. L'Amgot e il riordino dell'istruzione pubblica in Sicilia, 279 – 2. Criteri per la rimozione dei docenti, 281 – 3. L'Allied Control Commission e l'epurazione dei docenti dell'Ateneo messinese, 284 – 4. L'epurazione e l'amministrazione italiana (1944-1946), 288
- 293 Marco Cesareo  
*La tavola della Madonna di Loreto di Savoca: alcune considerazioni sulla committenza*
- 305 Alessandra Migliorato  
*Agostino Ciampelli a Fiumedinisi. Un ciclo di affreschi inediti e la committenza Colonna Romano*

327 Giampaolo Chillè  
*Instrumenta fidei christianae. Argenti liturgici nel Valdemone  
ionico*

347 Patrizia Labianca, Graziella Palei  
*Gli abiti delle mummie di Savoca*

1. Stile, storia e conservazione, 347 – 2. Il restauro, 359

## A guida di introduzione uomo e ambiente naturale in età moderna

di SALVATORE BOTTARI\*

### 1. Un convegno in memoria di Giuseppe Giarrizzo

In questo volume confluiscono molte delle relazioni presentate alle giornate di studi sul Valdemone ionico tra Medioevo ed Età contemporanea, che hanno avuto luogo due anni fa a Forza d’Agrò e Savoca, grazie alla sinergia tra l’Università di Messina, la Società Messinese di Storia Patria e alcune amministrazioni locali. Lo svolgersi del rapporto tra uomo e ambiente naturale, le modalità di adattamento e di interazione tra comunità umane e territorio, peraltro, hanno costituito un punto forte dell’attività scientifica e didattica di Giuseppe Giarrizzo, uno dei maggiori modernisti italiani del secondo Novecento alla cui memoria questo libro – come già il convegno – è dedicato. Per lo storico catanese, infatti, la storia locale è uno strumento quanto mai efficace per indagare la vicenda della Sicilia. Per Giarrizzo, «se l’egemonia urbana e il policentrismo della storia isolana sono anche spiegazioni “interne” della sua verità e spessore, a quel livello meglio si colgono, e sono stato colti, i caratteri forti della Sicilia antica e moderna»<sup>1</sup>. Sul grande storico siciliano, scomparso nel novembre 2015, si soffermano i primi due contributi presenti nel volume, che evidenziano il ruolo svolto da Giarrizzo nel rinnovamento della storiografia sulla Sicilia e sul Mezzogiorno d’Italia. Sulla discrasia tra la Sicilia storica e la Sicilia dell’immaginario (letterario e, più in generale, arti-

---

\* Università degli Studi di Messina.

<sup>1</sup> G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Cinquecento all’Unità d’Italia*, in V. D’ALESSANDRO, G. GIARRIZZO, *La Sicilia dal Vespro all’Unità d’Italia*, Utet, Torino 1989, p. 788.

stico) Giarrizzo ha, infatti, scritto pagine fondamentali<sup>2</sup>. La sua potente e geniale rilettura della Sicilia ha avuto come obiettivo proprio quello di liberare l'immagine dell'isola dalle superfetazioni metastoriche della letteratura di viaggio tardo settecentesca e dalla coltre ideologica calata in seguito alla poderosa invenzione gentiliana (e crociana) della «Sicilia sequestrata»<sup>3</sup>.

Gli altri lavori proposti in questo volume indagano sotto più profili (socioeconomico, culturale, artistico, religioso, politico e istituzionale) e attraverso un arco temporale ampio (dal Medioevo all'Età contemporanea) il Valdemone ionico, considerandone i caratteri di lungo periodo oppure osservando più da vicino singoli borghi, villaggi, territori, comunità o, ancora, specifiche vicende e congiunture.

## 2. Caratteri fisici e antropizzazione

Una descrizione efficace del Valdemone ionico è fornita da Vito Amico, monaco benedettino e regio istoriografo del Regno, che – scrivendo a metà del XVIII secolo – lo descrive con le parole seguenti.

Poscia [la foce dell'Alcantara] il capo di Nasso oggi Schison, e nel seno un famoso marittimo asilo, con una fortezza; il Monte Tauro, in cui siede Taormina; indi una breve spiaggia detta dagli antichi *Copria*, ed il promontorio di S. Alessio, che è l'Argenno di Tolomeo. Estesamente quel litorale è battuto dai flutti dello stretto insino a Messina, se non che s'insinua in qualche modo

---

<sup>2</sup> G. GIARRIZZO, *Introduzione*, in M. AYMARD, G. GIARRIZZO (a cura di), *La Sicilia*, Einaudi, Torino 1987, pp. XIX-LVII.

<sup>3</sup> G. GIARRIZZO, *Giovanni Tommaso Natale*, in ID., G. TORCELLAN, F. VENTURI (a cura di) *Illuministi Italiani*, vol. VII, Ricciardi, Milano-Napoli, 1965, pp. 965-977; ID., *Domenico Carracciolo*, ivi, pp. 1021-1037; ID., *Giovanni Agostino De Cosmi*, ivi, pp. 1069-1098; ID., *Rosario Gregorio*, ivi, pp. 1135-1155; ID., *Paolo Balsamo economista*, in «Rivista Storica Italiana» 78 (1966), pp. 5-60; ID., *Appunti per la storia culturale della Sicilia settecentesca*, ivi, 79 (1967), pp. 573-627; ID., *La Sicilia dal Vicereame al Regno*, in *Storia della Sicilia*, diretta da R. ROMEO, Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1978, vol. VI, pp. 3-181; ID., *Illuminismo*, ivi, 1980, vol. IV, pp. 711-815. Per la letteratura di viaggio tardo settecentesca come tassello fondamentale per edificare l'immagine metastorica della Sicilia, si vedano almeno J. H. RIEDESEL, *Reise durch Sicilien und Grossgriechenland*, Bey Orell Gessner Füesslin und Comp., Zürich 1771; J.W. GOETHE, *Italienische Reise*, Cotta, Stuttgart & Tübingen 1816-1817. Sulla «Sicilia sequestrata», cfr. G. GENTILE, *Il tramonto della cultura siciliana*, Zanichelli, Bologna 1919. Sul tema della costruzione metastorica della vicenda siciliana sia consentito il rinvio al mio *Fuori e dentro la storia. Percorsi storiografici sulla Sicilia moderna prima e dopo Romeo*, in S. BOTTARI (a cura di), *Rosario Romeo e «Il Risorgimento in Sicilia». Bilancio storiografico e prospettive di ricerca*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002, pp. 25-115.

fra i capi Grosso e Scaletta. Forma poscia il porto di Messina, a nessun altro secondo in Europa. Il faro, volgarmente *Lanterna*, sovrapposto ad eccelsa e magnifica torre, dov'è la maggiore estuazione dello stretto, è succeduta da un'altra, la quale colla fortezza del Peloro rende notissimo quel promontorio ai naviganti.<sup>4</sup>

I Monti Peloritani costituiscono l'ultimo lembo del Massiccio Calabro-Peloritano (o Arco Calabro-Peloritano) che – interrotto dallo Stretto di Messina – prosegue in Calabria con l'Aspromonte, il Massiccio delle Serre, la Sila e la Catena Costiera. Si tratta di monti di base cristallina che si sviluppano in Sicilia in una catena esile e allungata con vette a tratti acuminate<sup>5</sup>. Sul versante ionico, dal crinale scendono in maniera scoscesa verso la costa spingendosi a ridosso del mare con contrafforti e spuntoni rocciosi.

Spinta verso il mare dai Peloritani, Messina, dunque, si proietta verso il Mediterraneo. Il mare costituisce quasi il suo autentico *hinterland*. Il porto a forma di falce è stato, sin dai tempi più antichi, un punto d'incontro e un riparo naturale per le navi che provenivano da Oriente e da Occidente e per le imbarcazioni più piccole impegnate nel cabotaggio tra le coste dello Ionio e del Tirreno. Ambiente naturale e storia, quindi, interagiscono; il sito diviene per l'uomo una risorsa a cui attingere<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> V. AMICO, *Dizionario topografico della Sicilia*, tradotto dal latino e annotato da G. DI MARZO, 2 voll., Tipografia Pietro Morvillo, Palermo 1855 (ed. or. Palermo-Catania 1757-1760), vol. II, pp. 642-643.

<sup>5</sup> Cfr. L. AMODIO MORELLI ET ALII, *L'Arco Calabro-Peloritano nell'Orogene Appenninico-Maghrebide*, in «Memorie della Società Geologica Italiana» 17 (1976), pp. 1-60.

<sup>6</sup> Cfr. G. VALLET, *Rhégion et Zancle. Histoire, commerce et civilisation des cités chalcidiennes du détroit de Messine*, De Boccard, Paris 1958; G. SCIBONA, *Zancle*, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton University Press, Princeton 1976, pp. 998-999; M. CACCAMO CALTABIANO, M. GULLETTA, G. SCIBONA, *Messina*, in *Messina-Monte Sannace*, vol. X, della *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, diretta da G. NENCI e G. VALLET, Scuola Normale Superiore di Pisa-École française de Rome-Centre J. Berard Naples, Pisa-Roma 1992, pp. 1-65; M. CACCAMO CALTABIANO, *Storia antica*, in G. Molonia (a cura di), *Messina. Storia e civiltà*, GBM, Messina 1997, pp. 45-55; A. M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *La falce-porto di Zancle-Messana. Dall'alto arcaismo alla tarda antichità*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri. Diaspora dell'origine*, numero monografico di «DRP. Rassegna di studi e ricerche» 4 (2002), pp. 129-154; S. N. CONSOLO LANGHER, *L'età greca e romana*, in F. MAZZA (a cura di), *Messina. Storia, cultura, economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 25-61. I primi insediamenti stabili, tuttavia, si hanno nel neolitico lungo le prime propaggini dei Peloritani antistanti il porto. Più tardi, tra XIII e XI secolo a. C., si ha l'avanzamento verso la costa dell'abitato, destinato a compiersi in età greca. Cfr. anche A. IOLI GIGANTE, *Messina*, Laterza, Roma-Bari 1986 (I ed.

La temperatura costante del mare, inoltre, rende il clima stabile e temperato nonostante per latitudine la Sicilia rientri nel dominio subtropicale: le escursioni termiche nella città dello Stretto, infatti, oscillano tra i 10 e i 12 gradi<sup>7</sup>. La temperatura si innalza e il caldo può diventare opprimente quando soffia dall’Africa lo scirocco. L’influsso mediterraneo si attenua sui rilievi e negli altipiani interni.

Nelle aree di montagna, caratterizzate da coltivazioni arbustive, durante l’estate si pascola il bestiame<sup>8</sup>. Per mezzo delle *trazzere*, mandrie, greggi e uomini dalle coste raggiungono i monti e le aree interne e viceversa<sup>9</sup>. Attraverso le *trazzere*, peraltro, si trasportano le merci, caricate sui muli e sui bardotti, guidati dal *bordonaro*<sup>10</sup>.

I corsi d’acqua, in genere, sono brevi e hanno carattere torrentizio. Solcano i fianchi dei Peloritani e, in basso, si aprono in letti ampi e ghiaiosi. La loro portata oscilla notevolmente a secondo delle stagioni, essendo ovviamente maggiore nei mesi invernali. I fiumi maggiori del Valdemone si immettono nel Mar Ionio: l’Alcantara, a nord dell’Etna, e il Simeto, con la foce a Sud di Catania. L’azione erosiva delle piogge sui monti produce un cospicuo materiale detritico trasportato a valle da fiumi e fiumare. L’approvvigionamento idrico è un problema centrale, in particolare, quando, nei periodi di caldo torrido, i torrenti restano asciutti. Il livello freatico della subregione compresa tra i Peloritani e i Nebrodi consente tuttavia – tra XV e XVI secolo – una maggiore conservazione delle risorse idriche rispetto al resto della Sicilia<sup>11</sup>. Dal tardo Medioevo, invero, accanto alla vite, all’ulivo e agli orti con meli, noccioli, castagni e prugnoli, compare il gelso sino a divenirne la nota dominante. Il gelso moro, dalle foglie ampie e spesse, dotato di una certa resistenza alle variazioni climatiche, tratteggia il

---

1980), p. 2; G. M. BACCI, *La penisola durante l’antichità*, in N. ARICÒ (a cura di), *La penisola di San Raineri*, cit., p. 121.

<sup>7</sup> D. G. BASILE, *Agricultural Sicily*, in «Economic History» 17 (1941), pp. 109-120; C. CALDO, *Il territorio*, in *Storia della Sicilia*, diretta da R. ROMEO, 10 voll., Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1978, vol. VII, p. 4.

<sup>8</sup> Cfr. H. BRESC, «*Disfari et perdiri li fructi e li aglandi*»: *economie e risorse boschive nella Sicilia medievale (XIII-XV secolo)*, in «Quaderni Storici» 54 (1983), pp. 941-969.

<sup>9</sup> F. BENIGNO, *Un’isola non isola*, in F. BENIGNO, G. GIARRIZZO, *Storia della Sicilia*, 1, *Dalla Preistoria all’Alto Impero romano*, Laterza, Roma-Bari 1999.

<sup>10</sup> Il mulo nasce dall’incrocio tra un asino e una cavalla; viceversa il bardotto è il risultato dell’incrocio tra un cavallo e un’asina. Il termine *bordonaro*, che indica l’addetto alle bestie da soma, è anche il toponimo di un quartiere di Messina, ubicato nella zona Sud della città.

<sup>11</sup> Cfr. S. R. EPSTEIN, *Potere e mercati in Sicilia. Secoli XII-XVI*, Einaudi, Torino 1996, (ed. or. Cambridge 1992), p. 29.

paesaggio agrario del Valdemone<sup>12</sup>. La fronda, cioè la foglia del gelso, è un bene particolarmente prezioso giacché con essa viene nutrito il baco o *bombyx mori*, la piccola larva di falena che produce il filo di seta, cioè “il filo d’oro” dell’economia messinese tra XV e XVIII secolo.

Il gelso, dunque, caratterizza, la Sicilia nord-orientale e la produzione della seta, diviene la voce più importante della sua vita socio-economica<sup>13</sup>. Traccia di ciò reca la letteratura dell’epoca: invero, nel XVI secolo, Tommaso Fazello rappresenta il Valdemone come un’area fitta di boschi, povera di frumento e di altri cereali, ma ricca di olio e di seta<sup>14</sup>. Distinguendo tra le diverse aree territoriali, la gelsibachicoltura ha una presenza maggiore nella zona dei Peloritani e nell’area orientale dei Nebrodi<sup>15</sup>. Infatti, mentre nell’area di Mistretta prevale un’economia agricolo pastorale ai limiti della sussistenza, Patti, invece, presenta un’economia stanziale legata alla seta, alla lavorazione della creta e alle attività conciarie<sup>16</sup>. Al centro è la valle del Fitalia che, ancora ricca di boschi nel Quattrocento, è aggredita dall’avanzare della cerealicoltura e dall’incremento dell’oliveto e della coltivazione della canna da zucchero nel secolo seguente<sup>17</sup>. Dal paesaggio dei Nebrodi, contraddistinto dal succedersi di montagne e colline cadenzate da vallate solcate da corsi d’acqua di portata medio-piccola, attraverso i Peloritani si passa al versante ionico, caratterizzato da numerosi torrenti che agevolano la penetrazione nell’entroterra montuoso. Quest’ultima è l’area dei casali della città dello Stretto, sorti specialmente nei pressi delle fumarie e modellatisi sulla dominante

---

<sup>12</sup> F. A. SPAGNA, *Sui gelsi e l’industria serica in Sicilia*, Stamperia Tamburello, Palermo 1867, p. 11; G. PLATANIA, *Su le vicende della sericoltura in Sicilia*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale» 20 (1924), pp. 248-250.

<sup>13</sup> G. LUZZATO, *Storia economica dell’Età moderna e contemporanea*, Parte prima, *L’Età moderna*, Cedam, Padova 1955, pp. 62-63.

<sup>14</sup> TOMMASO FAZELLO, *De rebus siculis decades duae*, Ioannes Mattheus Maida et Franciscus Carrara, Palermo 1558, deca I, liber X, *De regionis Vallis Demini et eius oppidis*, p. 207.

<sup>15</sup> Cfr. M. AYMARD, *Commerce et production de la soie sicilienne aux XVI-XVII siècles*, in «Mélanges d’archéologie et d’histoire», 77(1965), pp. 612-640. Si veda in particolare l’elaborazione grafica effettuata sulla cartina denominata *Géographie de la production dans le Val Demone*, ivi allegata.

<sup>16</sup> S. BOTTARI, *La storia locale e la storiografia siciliana*, in S. BOTTARI (a cura di), *Problemi e aspetti di storia dei Nebrodi*, Pungitopo, Marina di Patti 1999, pp. 11-52.

<sup>17</sup> G. RESTIFO, *Colture alimentari nella valle del Fitalia*, in G. CELONA (a cura di), *Storia dei Nebrodi*, Pungitopo, Marina di Patti 1987, pp. 215-220.

Messina<sup>18</sup>. Oltre il costretto cittadino, si estendono i territori della baronia di Scaletta – più tardi principato (1615) –, Terra di Itala, Terra di Ali, Terra di Fiumedinisi, Terra di Savoca, Terra di Forza, Terra di Tavormina (Taormina) e Terra di Calatabiano. Nel complesso si tratta di borghi e villaggi caratterizzati da insediamenti abitativi che, lungo le coste, sono inseriti nel paesaggio della coltura specializzata: vigneti, oliveti, gelseti ed alberi da frutta<sup>19</sup>. Nei territori della città di Taormina e della baronia di Calatabiano il paesaggio agrario aggiunge a oliveti, vigne, gelseti, frutteti, orti, anche i cannameleti<sup>20</sup>.

Agli insediamenti costieri si alternano quelli montani e collinari. Tra quest'ultimi Savoca, posta su una rocca, appare a fine Cinquecento circondata da un susseguirsi di torri<sup>21</sup>. Il fiume omonimo è secco d'estate. Poco distante, a nord, la fiumara di Pagliara presso cui esiste una torre, giacché vicino alla foce della medesima, lungo la spiaggia si svolge l'attività di marinai che sulle barche caricano vino e altro per Messina. Il paesaggio agrario dell'area, ripete, infatti, i caratteri già osservati con la presenza di vigneti, oliveti e gelseti.

### 3. Due voci importanti dell'economia: la seta e lo zucchero

Si è già osservato che la fronda di gelso è un tratto diffuso nel paesaggio del Valdemone ionico a partire dal tardo Medioevo. I gelseti si espandono ulteriormente nel corso del Cinquecento<sup>22</sup>. La fronda viene venduta “a colpo”, cioè secondo una stima di massima del prodotto sull'albero fatta da periti, nel caso in cui il proprietario non si incarichi direttamente della raccolta; oppure è venduta “a sacco” agli incettato-

---

<sup>18</sup> F. CHILLEMI, *I casali di Messina. Strutture urbane e patrimonio artistico*, Edas, Messina 1995.

<sup>19</sup> H. PENET, *Le paysage des “fiumare” messinoises à la fin du Moyen âge*, in C. BIONDI (a cura di), *La Valle d'Agrò. Un territorio, una storia, un destino*. “Convegno Internazionale di Studi” (Hotel Baia Taormina-Marina d'Agrò-Me, 20-22 febbraio 2004), I, *L'età antica e medievale*, Officina di Studi Medievali, Palermo 2005, pp. 115-132.

<sup>20</sup> L. GAZZÈ, *La cosmografia del Littorale di Sicilia di G.B. Fieschi (1583-1584)*, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, Catania 2012, pp. 567-599.

<sup>21</sup> M. SCARLATA, *Dalla percezione alla rappresentazione: il paesaggio storico della Valle d'Agrò fra Medioevo ed Età moderna*, in C. BIONDI (a cura di), *La Valle d'Agrò*, cit., pp. 153-167.

<sup>22</sup> S. BOTTARI, *Messina tra Umanesimo e Rinascimento. Il “caso” Antonello, la cultura, le élites politiche, le attività produttive*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 85-105.